

4° Il principato del Montenegro riconosciuto indipendente ed ingrandito coll'acquisto di alcuni territori e di un porto sull'Adriatico;

5° La Bosnia e l'Erzegovina cedute in amministrazione all'Austria;

6° A favore della Grecia una rettifica di confini che ebbe poi luogo ulteriormente.

Per la pratica applicazione delle clausole sopradette s'incontrarono poi difficoltà così serie e gravi da compromettere ad ogni istante la pace da poco conclusa. La Bulgaria reclamava l'unione della Rumelia, che la Russia sgombrò solamente dopo aver concluso un trattato addizionale colla Turchia: la Romania elevava pretesti per non cedere la Bessarabia: la Bosnia e l'Erzegovina insorsero compatte contro gli eserciti austriaci inviati per occuparle: in favore del Montenegro le potenze dovettero intervenire con una dimostrazione navale contro la Turchia per costringerla a cedere a quel Principato il territorio assegnatogli: la rettifica dei confini in favore della Grecia diede luogo ad una lunga e laboriosa campagna diplomatica.

Ma le difficoltà vennero infine tutte superate ed il trattato di Berlino ebbe piena esecuzione: esso fu uno splendido risultato per la Russia, che aumentò il suo prestigio fra gli Slavi dei Balcani togliendoli al dominio diretto della Porta.

Il trattato però non fece contenti i piccoli Stati della penisola balcanica, i quali vennero tutti, qual più qual meno, sacrificati all'interesse delle grandi potenze.